

Il senso di tutto ciò che stiamo per dire è racchiuso nella volontà di allargare ed aprire il movimento in direzione di tutti gli studenti.

Il meccanismo decisionale si rispecchia nell'organizzazione del movimento, con l'attribuzione di un senso pieno alle assemblee estese a tutti gli studenti, che si rivelano il momento di reale decisione, attraverso il quale "registrare" i cambiamenti ed acquisire le nuove direzioni espresse dal movimento stesso. Per ottenere ciò, è necessario che gli ambiti dove si prendono le decisioni siano le assemblee d'ateneo e delle singole facoltà, dove la partecipazione degli studenti è più viva. Le assemblee interfacoltà, possono in ogni caso conservare un ruolo tecnico.

Proposte per l'auto-organizzazione del movimento:

- Carattere aperto e pubblico di ogni assemblea (ad eccezione di tavoli tecnici di lavoro, per i quali il carattere pubblico deve in ogni caso essere garantito).

- Orizzontalità degli apparati decisionali dal micro al macro sistema: l'assemblea è l'unico organo decisionale riconosciuto. Le decisioni e le proposte emerse vanno approvate dall'assemblea e verbalizzate al termine di ogni incontro dalla presidenza, per la quale vanno comunque assicurate entrambe le procedure di rotazione e revocabilità. Vanno specificati anche i pareri discordanti che figurano come minoritari.

- Istituzione della figura funzionale del portavoce che, a qualsiasi livello, è sempre e comunque vincolata ai verbali prodotti nelle assemblee (ciò vale tanto per quelle di facoltà, quanto per quelle di ateneo, e per quelle interateneo). Tuttavia, la funzione del portavoce non è di carattere generale, ma legata a temi specifici predeterminati dall'assemblea. Revocabilità e rotazione dei portavoce così da consentire oltre il rispetto del carattere non personalistico dell'assemblea, anche la necessità di socializzare i contenuti tra tutti i partecipanti. Subordinazione dei portavoce alle linee politiche e alle decisioni deliberate nelle assemblee, garantendo in ogni caso la libera espressione dei singoli, a titolo personale e di gruppo, purché esplicitamente dichiarato.

- L'assemblea di ateneo è il luogo di dibattito e di composizione politica delle linee espresse dalle assemblee di facoltà e dalle individualità. L'espressione di una linea unitaria è auspicabile, ma non deve rappresentare una forzatura rispetto a un'eventuale pluralità emersa. Le piattaforme politiche emergono dalle assemblee di facoltà, e vanno composte, in ultima istanza, in assemblea d'ateneo. Ciò dovrebbe garantire il processo decisionale dal basso. Per lo stesso motivo, l'ordine del giorno di ogni assemblea di inter-facoltà e di ateneo dovrebbe essere precedentemente discusso nelle assemblee di facoltà e rendicontato nei verbali, cui il portavoce di ogni facoltà si deve strettamente attenere.

- Ogni sede assembleare dovrà dare disposizioni per la successiva convocazione degli appuntamenti e delle riunioni. Per tutti i tavoli tematici (comprese le riunioni interfacoltà) il numero dei portavoce, e l'ordine del giorno dovranno essere stabiliti di volta in volta dall'assemblea d'ateneo

- Usare la rete per incrementare gli spazi di dibattito e di socializzazione delle analisi e dei contenuti al fine di giungere ad un'analisi quanto più condivisa, all'interno del movimento.

- Rispetto dell'autonomia nei contenuti e nelle pratiche di lotta all'interno del movimento. L'autonomia del conflitto viene garantita a partire dal livello territoriale delle singole facoltà.

- Libertà di associazione all'interno del movimento tra realtà territoriali e di facoltà che condividono contenuti e pratiche di lotta comuni. Per gli eventi organizzati tra 2 o più facoltà si deve garantire quantomeno la pubblicizzazione delle iniziative stesse, al fine di agevolare la trasparenza dei rapporti all'interno del movimento. Ciò, tuttavia, non lede la possibilità di svolgere eventi rivolti esclusivamente a 2 o più facoltà, nel rispetto dell'autonomia di associazione. L'organizzazione degli eventi che coinvolgono le diverse facoltà dell'ateneo, invece, devono essere stabilite e condivise da tutti (ad eccezione degli eventi strettamente riguardanti la singola facoltà o le facoltà coordinate). Le proposte dovrebbero essere pubblicamente esposte sulla rete e discusse.

- Regolamentazione dei rapporti con la stampa al fine di tutelarsi dai vari attacchi e dalla disinformazione. Adozione di un sistema che preveda la pubblicazione di comunicati stampa ufficiali, approvati da tutti (tramite assemblea d'ateneo), e di rigettare ogni dichiarazione fatta a titolo personale o di sottogruppi a meno che non porti specificatamente la firma del singolo o del gruppo. Stesso discorso vale per l'eventuale pubblicazione di opuscoli, documenti e libri.

- Creazione di un forum di comunicazione del movimento tra i diversi atenei, con collegamenti diretti alle singole facoltà. È uno strumento utile, a costo zero, che crea chiarezza e permette di socializzare i contenuti, nonché di coordinarsi a un livello base;

- Creazione dei nuclei di dibattito tra i vari atenei in lotta suddivisi per ambiti di competenza (es. per corsi di laurea o per aree tematiche- didattica/welfare/formazione e lavoro, ecc...); Lo stesso potrebbe darsi per quanto concerne l'intervento attivo del movimento nei confronti di altre realtà in lotta. Si potrebbero creare delle assemblee tematiche specifiche in cui sia affrontata la questione dell'allargamento del conflitto, divise per ambiti di intervento (migranti, lotta per la casa, lavoratori e precari, ecc...)

A partire dalla discussione di queste proposte e delle altre a venire, rimandiamo ad uno specifico tavolo nel quale avanzare proposte sulle modalità decisionali dell'assemblea d'ateneo e delle singole assemblee di facoltà. La data di convocazione di tale tavolo tecnico sull'autorganizzazione è demandata a questa assemblea d'ateneo.

Per concludere, il significato di quello che stiamo cercando di fare è riassunto nelle parole del grande De André: "Bisogna farne di strada da una ginnastica d'obbedienza, fino ad un gesto molto più umano che ti dia il senso della violenza, però bisogna farne altrettanta per diventare così coglioni da non riuscire più a capire che non ci sono poteri buoni"

Comunicazione e Sociologia in mobilitazione

<http://socoinmovimento.wordpress.com>

socoinmovimento@gmail.com